

## L'INAUGURAZIONE DEL MUSEO DELLA RESISTENZA

Sabato, 1 marzo 2003, è stato ufficialmente inaugurato il Museo della Resistenza situato al secondo piano dell'antico palazzo comunale, in via Mazzini n.4. Dopo due anni di intenso lavoro, sia sul piano storico, sia sul piano organizzativo, è stato portato a termine il primo obiettivo di un ambizioso progetto storico, che vede nell'inaugurazione del Museo il punto di partenza per molteplici attività di carattere culturale, finalizzate a diffondere la memoria storica tra persone di tutte le età. Sono bastate poche fotografie, scattate da Don Bruno - cappellano dei partigiani, con l'hobby della fotografia - e la tenace volontà di costruire una memoria degli eventi, per dare vita, tra gli anni 1995-2003, ad una mostra permanente, ad un libro -unico nel suo genere - sulla documentazione fotografica resistenziale nelle Valli Monregalesi ed infine all'allestimento di un Museo della Resistenza che comprendesse tutto quanto era stato fatto ed al tempo stesso lo superasse. In che modo si poteva ampliare il lavoro già svolto, basato su una decodificazione storica corretta delle immagini fotografiche, sulle testimonianze, spesso inedite dei protagonisti della lotta partigiana nelle Valli Monregalesi, sulla scoperta affascinante ed emozionale di oggetti d'epoca, ben inseriti nel contesto storico del Museo? Per rispondere, ci siamo posti un'altra domanda: Che cosa significa, nel 2003, fare un Museo di storia contemporanea, mettendo al centro l'esperienza della Resistenza? In questi due anni di lavoro abbiamo capito che se la Resistenza è un fenomeno con peculiarità locali e ben lo sappiamo dagli incontri con i testimoni- dall'altro lato la Resistenza è incomprensibile nella sua complessità, se non è collocata in un contesto più ampio regionale, nazionale, globale. Abbiamo compreso che la memoria è fondamentale per sapere, per conoscere, ma essa non è la Storia e non può sostituirsi alla Storia. Di qui la necessità di preparare un allestimento museale di per se stesso rigido e legato a fatti di carattere nazionale e internazionale e l'esigenza di coinvolgere il territorio e le sue risorse (lo spunto viene

dall'idea del Museo diffuso). Questo Museo, come dovrebbe essere per tutti i Musei, deve e dovrà essere una collocazione aperta, che in ogni momento sarà o potrà essere incrementata con oggetti, testimonianze, documenti, da far confluire in un grande archivio di "Memorie individuali", cariche di valenze affettive, sempre pronte ad essere implementate da chi ne ha fatto dono o da chi potrà aggiungere ad esse altri tasselli di memoria. Da tutte queste consapevolezze, maturate lungo la strada percorsa, è stato possibile rispondere alla domanda iniziale e si è giunti alla organizzazione di un Museo che avesse:

- Scientificità d' impianto
- Efficacia e semplicità di comunicazione
- Raccordo con il territorio

Un allestimento scientificamente corretto non significa che il Museo deve essere un libro appeso alle pareti, dove si capisce e si conosce tutto di tutto. Di qui la scelta di corredare il Museo di un CD, che oltre a moltissime immagini, testi, cartografie sulla 2° guerra mondiale contenesse brani video, documenti sonori tra cui, di agghiacciante attualità, è possibile l'ascolto di una voce che impartisce ai contadini di Matera le istruzioni per fare fronte alle minacce della guerra chimica. Perché la comunicazione, a chi visita il Museo, fosse efficace e semplice, sono stati organizzati due percorsi: uno locale e uno generale. Si è stati attenti alla valorizzazione di alcuni oggetti, all'uso accorto delle immagini, nel rispetto dei loro caratteri documentali e si è voluto tenere conto della flessibilità, intesa come possibilità che parti dell'allestimento possano essere aggiunte o sostituite. Infine, per quanto riguarda il raccordo con il territorio, il Museo si colloca in una rete di "luoghi": i sentieri della memoria. Per concludere quindi nell'allestimento del Museo, grande attenzione è stata data alla realtà storica locale, ma correttamente inserita in un ampio contesto storico nazionale ed internazionale, senza il quale la vitalità del museo rischia di impoverirsi.

**Ass. Resistenza Sempre nel Rinnovamento**



Un momento della cerimonia di inaugurazione del Museo